

Intervista al musicista, candidato alle regionali

# Veronesi "Le urla a Salvini? Mi hanno detto ebreo di m... l'antifascismo è un valore"

di Maria Cristina Carratù

Confuso fra la folla di simpatizzanti leghisti durante il comizio elettorale di Matteo Salvini a Viareggio, domenica scorsa, ha alzato la voce «per tenere alti i valori dell'antifascismo». E la Lega non gliel'ha perdonata. «Un matto, secondo Salvini, uno di cui, ha aggiunto la capolista del Carroccio in Toscana Susanna Ceccardi, «fosse stato uno dei miei candidati, avrei chiesto l'immediata esclusione dalle liste». I militanti della Lega, domenica, lo hanno allontanato in malo modo, ma Alberto Veronesi, 55 anni, maestro d'orchestra di fama internazionale, dal 1998 direttore artistico (e dal 2015 al 2019 presidente) del Festival Pucciniano di Torre del Lago, figlio del grande oncologo scomparso Umberto, e oggi candidato del Pd alle prossime regionali, dice di non sentirsi affatto un provocatore.

**Veronesi, ci racconta come sono andate le cose?**

«Stavo distribuendo i miei volantini, quando mi hanno detto che era arrivato Salvini, e che c'era anche la Ceccardi, secondo cui l'antifascismo oggi non ha senso. Così ho pensato di andare a darle di persona il benvenuto qui, a Viareggio, terra di civiltà dove tutti possono parlare, e a ribadire che i valori dell'antifascismo sono irrinunciabili. L'incontro però non è stato possibile, così sono salito su un vaso e ho gridato per farmi sentire».

**E i militanti leghisti l'hanno presa**

**bene...**

«Mi hanno stratonato, fatto cadere di mano un sandwich, chiamato ebreo di m... e comunista di m..., Salvini e Meloni mi hanno attaccato. Ma io lo dico e lo ribadisco: per me non riconoscere oggi i valori dell'antifascismo non è un segno di civiltà. Civiltà significa usare la memoria, e accorgersi delle derive autoritarie che sono in corso nel mondo, anche in Italia».

**Lei viene da una famiglia che ha sofferto in prima persona la barbarie nazifascista.**

«Proprio così. L'esaltazione che mi ha fatto gridare domenica deriva anche da temi che mi toccano profondamente. Mia madre era ebrea, da piccola è stata deportata nel campo di Bergen Belsen, da cui si è salvata per caso. Questi racconti hanno segnato la mia vita e mi hanno fatto crescere con l'idea che su certe questioni non si può transigere».

**Ieri lei ha invitato Ceccardi ad accompagnarla a Sant'Anna di Stazzema, dove il 12 agosto si commemorano le vittime della strage nazifascista. Pensa che accetterà?**

«Non si tratta di una sfida, ma di un sincero invito a tracciare insieme alcune linee valoriali di fondo, pronunciando in quella sede inequivocabili parole di condanna verso i responsabili politici e materiali di una immane tragedia nazionale, e a fissare i paletti entro i quali sviluppare un confronto

politico. Da avversari, non da nemici».

**Lei è un famoso musicista, con una importante carriera in corso. Come mai ha deciso di entrare in politica?**

«Grazie a mio padre, grande professionista che ha ricoperto ruoli anche politici, sono convinto da sempre che politica e professionalità si incontrino sul terreno della responsabilità, per il bene del paese. Terreno su cui la Lega, con i suoi gesti totalmente demagogici e irresponsabili, sta dando pessima prova».

**Quattro anni fa è stato eletto nella lista civica di Sala a Milano, ma ha poi rinunciato a entrare in consiglio comunale per i troppi impegni di musicista. E questa volta?**

«In tutti e due i casi mi sono candidato per portare in politica le doti maturate nella mia professione. A Milano ho poi rifiutato la consigliatura per il sopraggiungere di importanti impegni di lavoro, ma oggi lo scenario è cambiato, mi sembra di avere fatto tutto quello a cui tenevo. Per 5 anni, se sarò eletto, mi occuperò della Toscana, cui il mio lavoro mi lega da tantissimi anni».

**Nelle liste Pd**

Veronesi è candidato nelle liste Pd alle prossime regionali





◀ **La rabbia**

Il maestro Alberto Veronesi durante la contestazione a Salvini, e sul podio (sopra)